

Deve scontare dieci mesi, in carcere Rosario Fiarè

VIBO VALENTIA - Un arresto "eccellente" è stato eseguito l'altra sera dai carabinieri della stazione di San Gregorio d'Ippona. In manette è finito Rosario Fiarè, 51 anni, del luogo, ritenuto dagli inquirenti il capo indiscusso dell'omonima cosca.

Dovrà scontare 10 mesi e due giorni di carcere per resistenza aggravata. Nel settembre del '95, infatti, non si fermò ad un posto di blocco dei militari e dall'autovettura sulla quale viaggiava, insieme ad un'altra persona, furono esplosi in aria alcuni colpi di pistola.

Quell'episodio costò a Fiarè (attualmente era sorvegliato speciale, con obbligo di dimora a San Gregorio d'Ippona), una denuncia per concorso in tentato omicidio, porto e detenzione di arma. Per un certo periodo si rese latitante ed il suo nome venne inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi.

Nel gennaio del '96 fu arrestato e nel marzo dello stesso anno, processato dal Tribunale di Lamezia Terme (competente per territorio in quanto la vicenda ebbe luogo nella zona di Curinga) e condannato. Ma contro il verdetto Fiarè si rivolse alla Corte d'Appello di Catanzaro che riformò la sentenza di condanna, derubricando il tentato omicidio in resistenza aggravata. La sentenza divenne esecutiva nel '98. L'imputato (nel frattempo tornato in libertà) però presentò istanza per la sospensione della pena che fu accettata. Ma recentemente il provvedimento è stato revocato. Una decisione che ne ha determinato l'arresto.

L'episodio per il quale Rosario Fiarè, (già noto alle forze dell'ordine per detenzione e porto abusivo di armi e coinvolto - negli anni 80 - per associazione mafiosa in uno dei primi maxiprocessi alle cosche della 'ndrangheta vibonese, ma successivamente assolto), deve scontare dieci mesi, si verificò nella notte del 23 settembre del '95. Fiarè viaggiava a bordo di una Fiat Uno, insieme ad un'altra persona (furono riconosciuti dai militari, ma il nome, del secondo occupante della Uno non è mai stato reso noto) quando, nel territorio di Curinga, incrociarono un posto di blocco. Anziché fermarsi si diedero alla fuga, esplodendo durante la corsa alcuni colpi di pistola in aria.

M. C.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS